

**DIPENDENTI PUBBLICI.** Soluzione transitoria per il personale in difficoltà a trovare esercizi convenzionati dopo l'entrata in vigore di Day Ristoservice: sarà in vigore fino al 31 ottobre

# Buoni pasto, il valore sarà riaccreditato in busta paga

**TRENTO.** C'è un primo accordo per venire incontro alle difficoltà dei dipendenti pubblici trentini dopo lo stop al sistema di buoni pasto EasyLunch e l'attivazione del servizio gestito da Day Ristoservice: è stato sottoscritto ieri mattina in Apran, l'Agenzia provinciale per la rappresentanza negoziale, e permetterà ai dipendenti di vedersi riconosciuto in busta paga il valore del buono non usufruito.

«A seguito della richiesta unitaria di affrontare con urgenza il problema del buono pasto per i dipendenti pubblici trentini che stanno facendo pervenire al Sindacato il grido d'allarme per le enormi difficoltà nel trovare esercizi convenzionati a causa delle alte commissioni attualmente previste (7,73%) a fronte di zero commissioni con il precedente sistema in house, abbiamo sottoscritto questa mattina in Apran un accordo per una soluzione transitoria» spiegano i segretari di Cgil fp Cisl fp e Uil fpl Luigi Diaspro, Giuseppe Pallanch e Andrea Bassetti.

«Quanto sottoscritto permetterà di vedersi riconosciuto il valore di euro 5,29 in busta paga nel momento in cui il buono pasto non potrà essere utilizzato secondo tempi e modalità compati-



L'accordo permetterà di vedersi riconosciuto il valore del buono in busta paga quando non utilizzabile regolarmente

bili (fasce temporali pausa pranzo) come previste contrattualmente presso i singoli enti, moltiplicati per il numero di giornate di prestazione in sede o nel luogo di missione».

La soluzione transitoria è in vigore dal 5 giugno al 31 ottobre 2023, nella prospettiva del rafforzamento del circuito degli esercizi convenzionati nei prossimi mesi, ad oggi in numero insufficiente rispetto alle reali esigenze del personale.

«Si inizia a vedere la "luce in fondo al tunnel" per il risultato

ottenuto, data l'azione di sollecito messo in atto dalle organizzazioni sindacali confederali nelle scorse settimane - hanno aggiunto le sigle - si tratta evidentemente di una misura tampone per dare risposta ad un diritto dei lavoratori messo in discussione dall'attuale condizione determinata dall'avvio del nuovo appalto, con esercizi commerciali che disdettano le convenzioni per le alte commissioni e spesso ne scaricano gli effetti sul consumatore finale, a fronte di un potere d'acquisto delle retribuzio-

ni già falciati dall'inflazione».

I sindacati sono poi tornati a richiedere di ristrutturare il sistema dei buoni pasto: rafforzando il valore, introducendo cumulabilità, pasti convenzionati, allargando il perimetro per la consumabilità e adeguandolo al costo della vita e potenziando la capillarità delle mense aziendali. «È una vertenza che unitariamente abbiamo posto da tempo e che continuerà vista l'imminente discussione della legge di assestamento di bilancio» concludono Diaspro, Pallanch e Bassetti.



**Costosi per gli esercenti** La nuova versione dei buoni pasto per i dipendenti pubblici costa quasi l'8% ai ristoratori

# Rimborsati ai lavoratori i buoni pasto inutilizzati

*Intesa transitoria fino a ottobre per 16mila addetti*

di **Francesco Terreri**

**L**a Provincia ha dovuto abbandonare Easy Lunch, il sistema di gestione dei buoni pasto per i propri dipendenti che faceva capo a Trentino Sviluppo, perché, alla fine di un lungo contenzioso legale, l'appalto quadriennale da 55 milioni di euro per il servizio sostitutivo di mensa di 16mila dipendenti pubblici di Provincia, enti locali e, in parte, case di riposo, è stato aggiudicato alla Day Ristoservice del colosso cooperativo francese Up Coop. Il problema è che con questo sistema le percentuali di commissione che devono pagare gli esercenti salgono al 7,73%, superiori anche al massimo di legge del 5%, sostiene la Fipe Confcommercio. Da qui una fuga di ristoratori dalla convenzione con il nuovo gestore dei ticket, che dovrebbe raggiungere i 600 convenzionati all'inizio e i 900 a regime. Questo però mette in difficoltà lavoratori e lavoratrici che non possono utilizzare i buoni pasto. Così ieri in Apran, l'Agenzia provinciale per la rappresentanza negoziale, è stato raggiunto un

accordo transitorio, valido fino al 31 ottobre, per cui il lavoratore si vedrà riconosciuto in busta paga i 5,29 euro del buono nel caso in cui non possa utilizzarlo secondo tempi e modalità compatibili con la pausa pranzo.

Una soluzione tampone, dicono i sindacati. «La soluzione transitoria è in vigore dal 5 giugno al 31 ottobre, nella prospettiva del rafforzamento del circuito degli esercizi convenzionati nei prossimi mesi, ad oggi in numero insufficiente rispetto alle reali esigenze del personale - affermano i segretari di Cgil Fp, Cisl Fp e Uil Fpl Enti locali **Luigi Diaspro, Giuseppe Pallanch e Andrea Bassetti** - Si inizia a vedere la luce in fondo al tunnel per il risultato ottenuto, data l'azione di sollecito messa in atto dalle organizzazioni sindacali confederali nelle scorse settimane». Ma «si tratta evidentemente di una misura tampone per dare risposta ad un diritto dei lavoratori messo in discussione dall'attuale condizione determinata dall'avvio del nuovo appalto, con esercizi commerciali che disdettano le convenzioni per le alte commissioni o ne scaricano gli

■ **Il servizio per i dipendenti pubblici al big francese Day Ristoservice, ma le commissioni sono salate e gli esercenti non le accettano Cgil Cisl Uil: più valore al buono**

effetti sul consumatore finale, a fronte di un potere d'acquisto delle retribuzioni già fortemente falcidiato dalla spinta inflattiva». Per questo, sottolineano i sindacati, «occorre ristrutturare il buono pasto: rafforzando il valore, introducendo cumulabilità, pasti convenzionati, allargando il perimetro per la consumabilità e adeguandolo al costo della vita e potenziando la capillarità delle mense aziendali. È una vertenza che unitariamente abbiamo posto da tempo e che continuerà nelle imminenze della legge di assestamento di bilancio».